Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

DOMENICA 4 AGOSTO 1946
ANNO II - N. 43 Una copia L. 5 - Arretrato L. 10
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-43

Abbonamento	Anno	Semestrale	Trimestrale
	250	125	60
	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Corbino e soci vorrebbero far risuscitare un cadavere: il liberismo.

E' in nome della libertà condannare le masse lavoratrici e i ceti medi, che hanno fatto le spese della guerra, a fare anche quelle della ricostruzione.

Disoccupazione e caro vita

al centro dell'azione di difesa dei diritti delle masse lavoratrici

La campanga di stampa fatta dai nostri giornali e le continue manifestazioni dei disoccupati hanno indotto le autorità a prendere serie misure per affrontare il problema della disoccupazione e del carovita.

Parecchi lavori sono già stati appaltati in città e provincia, altri lo saranno presto, soltanto si lamenta ancora la lentezza colpevole con cui si dà corso ai lavori stessi.

Le amministrazioni comunali devono essere più attive nella presentazione dei progetti di lavori da eseguirsi immediatamente, così gli uffici del Genio Civile devono sbrigare rapidamente le pratiche per evitare il più possibile perdite di tempo in considerazione anche che l'estate si inoltra e che la cattiva stagione non tarderà ad arrivare.

Camera del Lavoro e Autorità sono all'opera per lenire le sofferenze delle masse lavoratrici. Pare sia pronto per la firma il decreto per l'imponibile di mano d'opera nell'industria e nell'agricoltura, provvedimento da noi attraverso il nostro giornale, reclamato con forza da lunghi mesi.

Il Prefetto è partito per Roma per il finanziamento di un vasto programma di lavori, cosicchè vogliamo sperare che gli sforzi delle autorità e delle organizzazioni dei lavoratori siano coronati da successo.

Il dott. Vittadini troverà a Roma nel compagno Scoccimarro un valido appoggio, cosa che fa credere che le sorti dei lavoratori del Friuli potranno presto migliorare.

Intanto operai occupati e disoccupati si stringano attorno alle loro organizzazioni, vigilino e premino, perchè i loro giusti diritti vengano riconosciuti.

Pure la lotta contro il carovita pare entri nella fase realizzatrice.

E' stato aperto uno spaccio cooperativo per la vendita del pesce in città, presto si aprirà una mensa per i reduci e la Camera del Lavoro distribuirà attraverso spacci cittadini viveri ai lavoratori a prezzi di calmiere.

Queste prime misure contribuiranno certamente ad apportare un seppur lieve miglioramento alle condizioni dei lavoratori. Ma altri problemi debbono essere affrontati con concretezza e energia.

Il problema del pane, che deve essere di tipo unico e razionato.

L'immediata cessazione della fabbricazione e vendita di dolciumi, almeno fino a quando non si potrà assicurare il fabbisogno di zucchero per i bambini, gli ammalati, i vecchi ed anche il resto della popolazione.

Richiamiamo inoltre l'attenzione delle Autorità sul problema degli alloggi. Sono a migliaia gli sfratti in via di esecuzione mentre continuano le requisizioni di case da parte degli alleati.

—ooo—

Contro la speculazione

Uno Spaccio

per la vendita del pesce

Su iniziativa della Camera del Lavoro è stato aperto uno spaccio cooperativo per la vendita del pane.

Ingenti quantitativi sono già stati venduti a prezzi varianti fra le 60-80 lire al kg. Plaudiamo all'iniziativa che viene a tagliare le unghie agli speculatori e a migliorare così le dure condizioni delle masse lavoratrici.

—ooo—

Gli agrari pensavano... ma i contadini decisero il contrario

Giovedì 25 Luglio nella sala del Cinema S. Giorgio si è tenuta una assemblea dei soci del Consorzio Agrario Provinciale. L'ordine del giorno che era stabilito per detta riunione era il bilancio dell'attività dell'anno decorso del Consorzio e le elezioni dei nuovi consultori. Senonchè i signori agrari pensarono bene di modificare l'ordine del giorno senza preventivi accordi solo perchè si sentono sempre duci e poi non volevano lasciarsi sfuggire una sì buona occasione per gabbare gli ingenui provinciali (contadini).

Tutto era preparato a puntino: prima un caloroso e patetico discorso d'imbonimento propinato dal più grosso cannone della Associazione Agraria; e andò molto bene perchè riscosse larghi applausi. Tutto procedeva secondo i disegni voluti ed i signori agrari accarezzavano già l'idea della riuscita del loro piano che consisteva nel far approvare una mozione da inviarsi nientemeno che al Governo e con grande diffusione nella stampa. La mozione in parola doveva rivendicare a interesse e privilegio dei nostri signorotti di campagna vita nuova e floridezza dei vecchi Circoli Agrari che sono sempre stati le docili creature nelle mani loro. Questo Consorzio agrario che sta per essere democratizzato nel quale entrano come soci nuove schiere di contadini dà loro molte preoccupazioni e allora sarebbe meglio spezzettarlo in tanti tronconi che si chiamerebbero Circoli Agricoli in sicuro dominio dei padroni delle campagne.

Ora faremo vedere noi per chi votano i nostri buoni villici (pensavano i signori dopo l'applauso) e si aspettavano un'approvazione unanime alle loro proposte senonchè alla discussione intervennero dei contadini che contestarono, ribatterono e infine rigettarono le proposte degli abili manovrieri sempre usi alle facili vittorie sui lavoratori della campagna.

Fu una lezione che dimostra come la coscienza democratica dei nostri agricoltori si sta affermando e concretizzando nel loro organismo che è di difesa e di sviluppo dei loro interessi l'organismo delle leghe con alla testa la "Federterra".

E fu così che i signori agrari ritornarono alle loro sedi con le pive nel sacco e la mozione disapprovata in tasca.

I furori del nazionalismo

La scuola dell'odio

In città circola certa stampa clandestina il cui contenuto fascista e provocatorio incita il popolo italiano alla guerra civile e compromette i nostri rapporti internazionali nel delicato momento in cui sono in gioco le sorti avvenire del Paese.

Il numero 34 di «Grido dell'Istria» è un aperto invito alla lotta.

Invitiamo le autorità a far rispettare la legge e a punire i responsabili di tali infrazioni.

—ooo—

A proposito di un libello

Abbiamo sempre sostenuto che il cavallo dell'anticomunismo, una volta inforcato, porta diritto all'antidemocrazia ed al fascismo. La tattica è sempre quella; prima si dipinge il comunismo come un'insieme di cose spaventose e riprovevoli, poi si comincia a dare del comunista a tutti i democratici ed il giuoco è fatto.

Abbiamo fra le mani un foglio dattilografato che viene diffuso in città con la firma di un tale Palmiro Lescovic. Fra molte altre scemenze vi è scritto che:

«Il Prefetto che sino a ieri si poteva credere un inglese nato in Italia, ma che in questi giorni ha dimostrato di essere un umile servitore di Togliatti e di Tito e C., al servizio pure di quelle che per ironia si chiamano Camere del Lavoro».

Tutto ciò perchè non si è proibito lo sciopero di solidarietà con il popolo spagnolo. Naturalmente il foglio in parola termina con la minaccia di far risorgere le squadre d'azione.

Poco sopra esso gratifica l'ex Prefetto di «Quisling locale».

Gli scrittori del «Nuovo Friuli» non pensavano di trovare così buoni allievi dei loro metodi polemici!

UN'INTERVISTA CON L'ON. PELLEGRINI

Battersi per la realizzazione del programma governativo

per la tutela degli interessi delle masse lavoratrici contro il sordo egoismo delle classi abbienti

L'On. Pellegrini è venuto a trovarci in Redazione e così abbiamo approfittato per fargli alcune domande sui vari aspetti della situazione politica italiana.

Riportiamo i punti più salienti della nostra conversazione.

Quali sono le tue impressioni sulle sedute dell'Assemblea Costituente?

A mio avviso non bisogna, nella valutazione, lasciarsi sviare nel giudizio da una certa vivacità che ha caratterizzato alcune sedute.

Senza approfondirne il significato, mi sembra che ciò corrisponda alla situazione generale del Paese, dove, accanto alle forze democratiche che vogliono lavorare per una Repubblica veramente democratica, ci sono forze reazionarie che fanno il possibile per ritardare tale lavoro, usando anche, e in Friuli noi ne sappiamo qualcosa, il metodo della calunnia e della menzogna.

Piuttosto quello che mi ha colpito è il senso negativo, e la scarsa aderenza di alcuni rappresentanti della nazione alla realtà del paese e quindi una scarsa comprensione dell'esigenza fondamentale del momento: ricostruire la vita del paese con il concorso dei lavoratori, concorso che non sarà possibile ottenersi se la formula della solidarietà nazionale non cesserà di essere formula per diventare norma pratica di ogni giorno e di ogni attività.

— E la tua opinione nel nuovo governo, qual'è?

— Essa è quella che è stata espressa con tanta autorità nel suo discorso dal compagno Togliatti. Questo primo governo della repubblica italiana ha tutta l'autorità per essere il governo capace di impostare e risolvere nel senso della democrazia, i problemi della ricostruzione.

Ma deve averne anche la volontà ferma e decisa di spezzare le resistenze che si opporanno all'applicazione del programma elaborato ed accettato dai quattro partiti che compongono il Governo.

Invero a proposito di questa volontà vi sono purtroppo delle ombre. Una è evidente nel suo significato a tutti: il discorso del ministro del tesoro on. Corbino, la cui tesi in parole povere è che la ricostruzione economica e finanziaria deve avvenire a spese, in misura prevalente dei lavoratori. Ciò in assoluto contrasto con il programma governativo. Un'altra ombra purtroppo è apparsa in un certo tono anticomunista che ha pervaso un po' tutto il discorso in risposta dell'on. De Gasperi. Non bisogna drammatizzare ciò, soprattutto perchè non è facile oggi fare dell'anticomunismo attivo, anche perchè non è possibile non tener conto la forza del Partito Comunista Italiano, forza che si è maturata nel crogiuolo dell'esperienza viva e vissuta, della più che ventennale lotta contro il fascismo, che dell'anticomunismo è stato il primo inventore. Tuttavia tuttociò che tende a dividere le forze democratiche, è, secondo noi comunisti, negativo e vorremo perciò che anche l'ombra dell'anticomunismo svanisse negli uomini di Governo e nei partiti che tali uomini sostengono. Tu mi dirai che purtroppo non è così, che l'anticomunismo, ad esempio qui in Friuli, è più che un'ombra, è un fatto politico, grave, e pieno di pericoli interni ed internazionali. Io ne convengo ma sono assolutamente certo che, come siamo riusciti con l'appoggio del popolo ad abbatere l'anticomunismo fascista, riusciremo a superare nelle idee e nei fatti anche questo neo-anticomunismo. Non siamo proprio noi comunisti che ci preoccupiamo dei sacrifici e dei rischi che la lotta politica richiede. Comunque l'essenziale è che il primo governo della Repubblica sia veramente in grado di governare per applicare il programma che sta alla base della sua costituzione.

— Qual'è la tua opinione sui larghi movimenti di scioperi che dilagano in ogni parte d'Italia?

A mio avviso questi movimenti sono corrispondenti al profondo disagio economico dei lavoratori, nessuno ha il diritto di dimenticare che il livello dei salari e degli stipendi oggi è appena del 40 per cento di quello anteguerra. Certo ogni classe sociale deve sentire il dovere del sacrificio per concorrere a pagare le tragiche conseguenze di quella che fu la politica del fascismo e del capitalismo reazionario italiano, ma è incomprensibile che tale sacrificio si chieda prevalentemente ai lavoratori. Questo invece sembra sia il parere della Confindustria e della Confida, proprio di coloro cioè che, non bisogna mai dimenticarlo, sono fra i principali responsabili dell'attuale tragica situazione. L'essenziale in questo momento è che gli uomini responsabili dei Partiti e del Governo, comprendano l'umana esigenza dei lavoratori e agiscano per esaudirla. Non si può far finta che i grandi movimenti di sciopero non ci siano nè si può pensare come è apparso malauguratamente col discorso di un sindacalista alla Costituente a stroncarli con la forza delle armi. Essi possono essere un momento importante nella realizzazione del legame organizzato e cosciente delle masse con la giovane repubblica italiana, che nei lavoratori ha la sua fondamentale base sociale.

— Che puoi dirci della situazione internazionale?

L'Assemblea Costituente, unanimemente ha votato la sua fiducia nel governo che rappresenterà l'Italia alla conferenza della pace. Questo voto esprime la coscienza del buon diritto del nostro popolo a non essere immeritatamente colpito nelle sue aspirazioni e nelle sue necessità. Aspirazioni e necessità che si possono sintetizzare in una concreta e totale indipendenza nazionale, nella volontà di pace e di amicizia con tutti i popoli, Unione Sovietica compresa. A questo proposito penso che non si può vedere che con grande rammarico il persistere della volgare campagna antisovietica, che nuoce all'Italia e colpisce quello che nella coscienza di milioni e milioni di lavoratori, anche italiani, è ormai profondamente radicato: il grande valore umano e sociale della società Socialista sulla sesta parte del mondo.

— Un'ultima domanda. Come si vedono a Roma i problemi del nostro Friuli?

Ti direi cosa non vera se affermassi che nella capitale si ha una completa e giusta opinione della situazione generale ed economica di qui. Che vuoi, è così grande la tragedia del nostro paese, che le situazioni locali alle volte non sono viste nelle loro particolarità, e le necessità generali sono così grandi che non sempre vi è la possibilità di concorrere ad una giusta e tempestiva soluzione dei problemi locali. Ho particolarmente interessato il compagno Scoccimarro, Ministro delle Finanze, e con il suo interessamento sono certo di riuscire ad ottenere almeno in parte quanto è qui necessario, per sollevare un poco la grande miseria dei lavoratori. La visita del Prefetto della Provincia troverà da questo punto di vista un terreno favorevole. Non si dimentichi però che solo l'azione dei partiti e dell'organizzazione di qui, azione che deve svolgersi in Friuli nell'ordine e nella legalità repubblicana potrà essere l'elemento decisivo per la soluzione di ogni nostro problema. Che vuoi, io sono sempre dell'avviso che gli uomini la loro vita se la costruiscono da soli, con la loro attività, con il loro lavoro: attività e lavoro organizzati. E' dovere dei partiti in ispecie del nostro Partito, promuovere, organizzare e dirigere l'attività dei lavoratori.

Calunniate, calunniate... qualche cosa resterà

La Democrazia Cristiana vuole la guerra?

La stampa cattolica e democristiana del Friuli, alla quale premono di più gli interessi di uno stato straniero: lo Stato Vaticano, e quelli di un partito che del Vaticano è nelle grazie, che gli interessi dell'Italia, continua a mezzo dei suoi settimanali: "Vita Cattolica" e "Nuovo Friuli", a condurre una campagna di menzogne contro l'Unione Sovietica.

Alla suddetta stampa poco importano siano amichevoli o meno le relazioni diplomatiche fra la nazione italiana e l'U.R.S.S.; poco importa la edificazione della pace su basi solide, sulla reciproca comprensione e fratellanza dei popoli. Per salvaguardare non la religione ma i privilegi di date classi contro ipotetici tentativi rivoluzionari, cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di screditare agli occhi del popolo il partito comunista. Fra questi mezzi, primo fra tutti, la campagna di calunnie e di ingiurie settimanalmente diretta contro lo stato dei Soviet.

Non c'è notizia riguardante la vita, le attività, la politica del grande stato socialista che non venga falsata e bistrattata dai sopraindicati giornali? L'ultimo, bilioso attacco è diretto alla Delegazione Giovanile Sovietica che ha visitato gli scorsi giorni l'Italia.

Non si giustificano ma si comprendono... le incivili manifestazioni non solo verbali di studenti patavini e di esuli giuliani, non si giustificano apertamente, ma il tono dell'articolo ci dice chiaramente l'opposto.

Le parole d'amicizia rivolteci dal compagno Krancenko vengono ironizzate. "Non parole, ma fatti", chiede il "Nuovo Friuli".

Il grano, il grano dell'Ucraina.

E il grano lo vorrebbero da uno stato al quale "sputano quotidianamente in faccia".

E ciò non basta. Le riparazioni chieste dall'U.R.S.S. non vengono mai scordate. Le potenze occidentali possono anche dissanguare l'Italia, ciò ha importanza relativa, l'U.R.S.S. chiede una somma irrisoria in confronto a quanto già abbiamo pagato e all'Inghilterra e agli U.S.A. e ciò è causa di scalpore, di ingiurie, di calunnie.

Vi ringraziamo signori del "Nuovo Friuli", vi ringraziamo di dimostrarci quanto voi teniate all'Italia, il modo nel quale cercate di intralciare e lo sviluppo dei rapporti amichevoli con le nazioni dell'Europa orientale, e la concordia tanto necessaria al Paese per la sua rinascita materiale e morale.

ITALO CALLIGARIS

I partigiani e l'amnistia

Riconosco perfettamente inutile polemizzare con il collega Zadro sul problema dell'amnistia ai partigiani, poichè l'articolo apparso su "Il Nuovo Friuli" dettato certamente da basse considerazioni di politica interna e anticristiano nello spirito e nella lettera, è la dimostrazione più chiara e inconfutabile della malafede dell'autore.

Comprendo perfettamente perchè il collega Zadro dissenta da me su questo problema. Mentre io nel giudizio mi sono fatto trasportare da considerazioni di giustizia distributiva nel quadro della nuova situazione del paese e nello spirito della amnistia tendente alla pacificazione generale del paese, Zadro giudica invece con spirito di parte, guidato da interessi di partito.

Quindi nessuna considerazione di carattere demagogico fuori delle obbiettive realtà dei fatti.

Per l'articolista i criminali fascisti, nell'interesse della distensione e della pacificazione del paese è bene che siano tornati in circolazione; non altrettanto invece per i partigiani sui quali dovrebbe scendere inesorabile la spada della giustizia.

Perchè, collega Zadro, tanta clemenza e generosità per i responsabili della tragedia nazionale e altrettanta severità contro coloro che se pur in qualche circostanza hanno errato, sono tuttavia gli artefici della rinascita nazionale?

Perchè giudichi con tanta leggerezza e colpevolezza i partigiani arrestati considerando aprioristicamente tutti gli imputati colpevoli?

Conosciamo molto bene i pii e cristiani denunciatori dei partigiani e sappiamo che nelle loro azioni non sono ispirati da un senso di alta giustizia.

Si è voluto colpire il movimento partigiano, si vuole assolutamente fare il processo al movimento stesso, malgrado le affermazioni contrarie del collega Zadro.

Un giorno un uomo voleva offendere una donna e per sfuggire alle possibili conseguenze le disse: credevi tu che ti dicessi puttana, ma non te lo dico. Così fa l'articolista, e per difendere il movimento partigiano definisce banditi, grassatori, schiuma della delinquenza, elementi di cui la società deve sbarazzarsi, senza nessuna discriminazione i partigiani arrestati.

Fra i partigiani vi sono proprio dei giovani generosi e idealisti, che hanno sofferto nelle carceri e nei confini fascisti, che hanno lottato mentre molti di coloro che oggi si atteggiano a loro severi giudici, in camicia nera contribuirono alla rovina del paese.

Glauco dimentica tutti i meriti dei partigiani e nel suo furore antipartigiano vede il partigiano in ogni delinquente. Pertanto partigiani sono coloro che organizzano o cooperano per l'espatrio del grano, partigiani sono gli autori sconosciuti o sospetti di tutte le grassazioni e i delitti. E già, addosso ai partigiani, a quei poveri partigiani che tanto hanno dato alla causa della libertà e della democrazia e che nulla hanno ricevuto e che spesso languono nella più spaventosa miseria.

Il cristiano amico Zadro, dimostra così un feroce spirito anticristiano anche quando chiama in causa i morti per giustificare e direi santificare il suo spirito di vendetta.

Ma lasciamo stare i sentimenti, la politica non è fatta di sentimentalismi e questo l'articolista lo sa molto bene.

LUIGI BORTOLUSSI

Per un solo tipo di pane

Con provvedimento di recente pubblicazione si è aumentata la razione del pane portandola da gr. 200 a gr. 250 cioè gr. 50 a testa. Si è voluto con questo rimediare alla insufficiente quantità da tutti lamentata.

Se come provvedimento è giusto e va accettato e plaudito, non lo stesso si può dire per la qualità veramente scadentissima tanto da renderlo immangiabile.

Non basta che si sia provveda ad aumentare la razione, bisogna ora provvedere a migliorarlo, se si vuole veramente che i consumatori ne sentano il beneficio.

Quali le cause?

Fiorello La Guardia stesso in una personale inchiesta ha constatato che in Italia si fabbricano due tipi di pane: uno bianco per la borsa nera, l'altro nero calmierato, e il governo ha suggerito di convogliare tutta la farina panificabile agli ammassi per fare un unico tipo di pane, più rispondente alle esigenze sanitarie pur consentendo un leggero aumento sul prezzo di vendita, aumento che il consumatore in genere accetterebbe di buon grado, ravvisando nel provvedimento un giusto trattamento di tutte le classi. Vi sono ragioni di indole tecnica, da attribuire all'abburrattamento, tenuto in un livello minimo, per poter panificare, non solo i farinacci ed i cruschelli, ma tanto basso da usare le scorie che in altri tempi, non servivano neppure all'alimentazione animale.

Ora non si domanda che l'abburrattamento sia abbassato da 90 a 60 (o nelle percentuali che sono in vigore) ma si desidera che esso sia ridotto di quel tanto che migliori la resa e dia una farina più confacente alla panificazione.

Una volta si era severi nel richiedere che le qualità organolettiche del grano fossero rigorosamente sfruttate, e, per tanto si esigeva quella tale percentuale di glutine, altre per l'umidità, altre ancora per le ceneri.

Ora invece si panifica come si vuole, il glutine credo sia definitivamente sparito, le ceneri sono invece aumentate in modo spettacoloso, per non dire impressionante, l'umidità poi è meglio non parlarne.

Quindi alle cause di indole tecnica altre se ne aggiungono, e non controllabili dalla grande massa dei consumatori, ma da tutti supinamente deprecata da individuo a individuo, senza far sentire la sua voce al prefetto, senza protestare al sindaco.

Ebbene domandiamoci con tutta sincerità, perchè abbiamo ancora timore a rendere di pubblica ragione verità lapallissiane di questo genere.

Più che di un problema nazionale, si tratta di un problema provinciale, e quindi oggi in problema di autonomia domandiamo che le nostre autorità provvedano a troncare con tutti i mezzi se vi sono abusi e non permettano lo sconcio di obbligare la popolazione a sfamarsi con pane pessimamente confezionato, non rispondente ai requisiti d'igiene e di conseguenza dannoso alla salute.

Gridiamo forte che il pane è immangiabile, e che anzichè migliorare va vieppiù peggiorando.

Esigiamo che si facciano i prelevamenti per i provini all'Istituto d'Igiene e Profilassi, sicuri che non occorre un esame culturale, ma che sarà più che sufficiente una analisi chimica per stabilire che il pane confezionato così com'è non risponde alle qualità panificabili, che non è assimilabile, e che quindi manca di tutte quelle calorie tanto necessarie alla resistenza fisica dei lavoratori.

Con un po' di buona volontà si dovrebbe sicuramente poter ottenere questo miglioramento, per minimo che sia tutti sicuramente plaudirebbero all'autorità che dimostra di accogliere le voci del gran popolo e di concretarle.

Il popolo sa pazientare ed attendere, non stanchiamolo con parolone ma dimostriamo che veramente la sua fiducia l'ha riposta bene, perchè i nuovi suoi rappresentanti sanno trattare le questioni con criterio, e le sanno realizzare.

ELMO TRACANELLI

Comunicato

della Federaz. Comunista

La Segreteria della Federazione Comunista di Udine, ha costituito un Ufficio Elettorale per il disbrigo delle pratiche attinenti interessi particolari e generali della nostra Provincia e che possono essere curate presso gli uffici ministeriali e statali dal comp. Giacomo Pellegrini Deputato all'Assemblea Costituente.

Tale ufficio è aperto presso le Sezioni Comuniste della Provincia, a cui possono indirizzarsi gli interessati.

Il comp. Italo Calligaris, Segretario del comp. Pellegrini, curerà il disbrigo di tale lavoro. Le Sezioni comuniste sono invitate a comunicare pubblicamente l'orario in cui esse riceveranno le pratiche e la data in cui il comp. Calligaris è a disposizione del pubblico.

La Segreteria della Feder. Comunista

COLPI d'obiettivo

"Vita Cattolica", in data 28 luglio, nel suo articolo di fondo intitolato: "Questa Repubblica", si scaglia contro tutti coloro che, sia pur larvatamente auspicano una revisione dei trattati lateranensi.

Toccare tale tasto significa render collerico il sopracitato settimanale, che, nel suo editoriale ci racconta "...l'Italia, negli ultimi vent'anni, bene o male ha continuato a vivere...". Nonostante i patti lateranensi, s'intende.

Noi non siamo di questo parere. Forse perchè eravamo in esilio, in galera o al confino quando, quelli che bene o male vivevano, benedicevano i gagliardetti degli oppressori d'Italia, definivano il "carcame" del "Musocco", l'uomo inviato dalla provvidenza e sulle pubbliche piazze parlavano di sei "V" e due "K" e di altre cosucce del genere.

• • •

Lei ha il volto pallido, emaciato... dott. Barbina. Forse non sta bene, e ciò ci displacerebbe sinceramente. Forse lavora troppo... Si riposi un po', trascorra un po' di giorni nella nostra bella Carnia, pittoresca e ospitale.

Forse l'aria pura e balsamica delle Prealpi, la pace, la tranquillità, le daranno il tempo, la voglia, l'ispirazione e i dati di fatto per poter rispondere e agli operai di Maniago e a tutte le calunnie del "Nuovo Friuli" ai nostri riguardi, dato che l'ambiente cittadino non pare le confaccia neppur quel tanto che sarebbe sufficiente a farle ricordare che il "non dire falsa testimonianza" fa parte di quei comandamenti ai quali lei indubbiamente ci tiene...

• • •

Il sopracitato articolo di "Vita Cattolica, — Questa Repubblica, termina auspicando la "messa in pratica" di una legge che si compendia in poche righe: Ama Dio, sopra tutto, ed ama il prossimo tuo come te stesso.

Alla faccia... se ci si dovesse amare come "Vita Cattolica" ama noi!

• • •

Fra i "Rilievi e commenti", il cristianissimo e apoliticissimo "Vita Cattolica" accusa la "scarlatta" amministrazione comunale di Chioggia di irregolarità et similia. Mons. Tonello, ci parli dell'on. Mentasti e del formaggio grana... le dispiace?

• • •

Obblighi professionali ci costringono a leggere "Vita Cattolica". Settimanalmente ci chiediamo che ci sia di cattolico in questo giornale.

• • •

Il "Nuovo Friuli" non se la sente di occuparsi della Spagna e del regime di Franco. Lo fa capire in modo anche troppo chiaro. In una Spagna democratica il partito comunista, potrebbe anche affermarsi. No, "una gatta in più da pelare". Rimanga dunque il fascismo.

I. C.

IMPEDIRE AI FASCISTI

che cospirino contro la Repubblica e che provochino col loro contegno il risentimento del pubblico

Alla nostra Redazione è pervenuta una lettera nella quale si denuncia l'attività di un gruppetto di fascisti uno dei quali già vice-federale repubblichino e capitano delle SS uscito recentemente dal carcere. Bisogna che le Autorità di P. S. prendano tutte le misure per garantire l'ordine e la legalità democratica stroncando con fermezza e tempestività ogni provocazione da parte di coloro che per le loro tremende responsabilità dovrebbero dar segni di resipiscenza e appartarsi.

Ma si può tollerare che i responsabili dei massacri operati dai nazifascisti compaiano davanti ai familiari delle loro vittime col sorriso di scherno sulle labbra?

Le Autorità provvedano a impedire l'allargarsi di questo deplorevole stato di cose prima che il padre o il fratello di qualche vittima del nazifascismo faccia giustizia da sè.

Sono segnalate riunioni di ex fascisti in diversi caffè della città e della provincia, dove si parla di politica e ricorda con nostalgia i bei tempi passati.

Il pubblico reclama giustamente,

Considerazioni

sui lavori del Comitato Direttivo Allargato della Confederaz. Gen. Italiana dei Lavoratori

Nella riunione del Comitato Direttivo allargato della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, sono state presentate tre mozioni: una della Democrazia Cristiana, una del Partito Socialista e una del Partito Comunista. Ma poi socialisti e comunisti presentarono una mozione concordata che venne approvata a maggioranza con la astensione del gruppo della D.C.

E' la prima volta che avviene un dissenso su dei problemi fondamentali che riguardano l'indirizzo della C.G.I.L. Per meglio comprendere la diversità delle posizioni riassumeremo la mozione presentata dal P.C.I. che si richiama alle impellenti necessità delle masse più disagiate presentando il seguente programma:

1) Avviamento di un grande piano di lavori pubblici e privati per assorbire la disoccupazione;
2) Iniziare il processo di nazionalizzazione delle industrie chiavi del Pease;
3) Adeguamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni e sussidi alle esigenze minime dei lavoratori;
4) Lotta contro i lcaro prezzo delle merci con un serio controllo popolare e costituzione di Aziende annonarie che abbiano il compito di combattere il rielzo dei prezzi.
5) Proroga dello sblocco dei licenziamenti e adozione dell'orario settimanale di 40 ore per assorbire parte della mano d'opera disoccupata.

Dalla mozione presentata dal gruppo della D.C. i dissensi maggiori vertono particolarmente sui seguenti punti: adeguamento dei salari e stipendi. La D.C. si è sempre dimostrata avversa a questa politica agitando lo spauracchio dell'inflazione. Noi riconosciamo che se il Governo non interviene con mezzi energici a contenere i prezzi, nel caso di un aumento di salari, il pericolo rivestirebbe veramente una minaccia seria. Ma qui devesi illustrare brevemente che vi sono due concezioni diverse, delle quali una fa capo alla teoria economica liberista di Corbino che è quella rivendicata da tutti i capitalisti italiani: niente controlli da parte dello Stato, nessuna imposizione da qualsiasi organismo ma libero gioco economico e commerciale con larghe facoltà alla speculazione. Libera fluttuazione dei prezzi, inoltre sblocco dei licenziamenti con ampia possibilità agli industriali di licenziare ed assumere a loro beneplacido, ed altre libertà che sono in tutto a favore dei datori di lavoro e delle classi ricche ed a scapito delle categorie lavoratrici e della larga massa dei consumatori e pertanto contro gl'interessi della stragrande maggioranza del popolo italiano e della Nazione.

L'altra concezione che è contenuta nella mozione comunista è che il governo, espressione della stragrande maggioranza del popolo italiano e di tutto il popolo lavoratore deve intervenire appoggiandosi su tutti gli organismi di massa per il disciplinamento nella produzione e distribuzione delle merci.

Sono molti oggi giorno coloro i quali a mezzo della stampa così detta indipendente, ma che sono invece emanazione diretta delle classi ricche del paese che sostengono la necessità delle libertà economiche; chi è che non vede che ogni concezione liberista in questo momento va tutta a vantaggio di una casta ristretta di uomini che detengono mezzi di produzione e sono forniti di larghi capitali: per stare nel nostro Friuli vi è stato l'ultimo numero del settimanale «Il Lunedì» che riportava un articolo nel quale si sosteneva il diritto agli albergatori, mentre la categoria era in sciopero, di assumere e licenziare quando e come vogliono. Non occorrono grandi sforzi a capire che se riuscissero a mettere in pratica tali teorie con questi chiari di luna i lavoratori diverrebbero schiavi come sono del bisogno, facili strumenti di sfruttamento nelle mani di chi detiene i mezzi di produzione.

Ecco perchè noi sosteniamo che ogni libertà nel campo del mercato del lavoro e commerciale in questo momento va a tutto danno di chi lavora.

Noi non vediamo nella mozione presentata dal gruppo della D.C. alla C.G.I.d.L. questa chiara presa di posizione a favore dei lavoratori ma anzi, pende piuttosto per accettare le richieste della Confindustria (cioè degli industriali) laddove sostiene di accettare lo sblocco dei licenziamenti ed attendere che i prezzi diminuiscano mentre tutti constatiamo in questi giorni che il centro della vita va aumentando.

Oggi tutti i Paesi d'Europa si sono orientati verso un'economia controllata con un serio disciplinamento di tutte le attività, questa è un'esigenza di vita dopo la grande sciagura bellica. Non vi sono altre vie. Il governo della Costituente si è accordato per un programma che per attuarlo bisogna intraprendere una politica energica e senza tentennamenti, dilazioni o mezze misure come il gruppo della D.C. proponeva con la sua mozione al Comitato Direttivo della C.G.I.d.L.

Tutti gli uomini di stato stranieri si stupiscono della disorganizzazione che vi è nel nostro Paese; particolarmente nel campo della distribuzione delle merci, questo stato di cose va tutto a danno delle categorie lavoratrici; ed anzichè rimediare a questo marasma si vorrebbe in nome della libertà tanto cara agli speculatori nostrani allargare questo caos economico. Ci sia di esempio la Francia, dove le masse lavoratrici hanno ottenuto l'aumento del 25 per cento di tutti gli stipendi e salari non temendo l'inflazione poichè il Governo con tutti gli organismi dello Stato e delle organizzazioni popolari sono vigili e pronti a stroncare ogni manovra al rialzo dei prezzi. La via adottata dalla Francia e dagli altri paesi europei è la sola via che potrà condurci alla realizzazione del programma pattuito dal governo attuale e la sola via della difesa effettiva degli interessi delle masse lavoratrici nel quadro di un futuro benessere del nostro popolo e della salvezza della democrazia italiana.

A. RUFFINI

—ooo—

Una visita

al Forlanini

E' passato ormai molto tempo da quando i nostri fratelli deportati nei campi di concentramento in Germania, sono ritornati alle loro case.

Sono ritornati, e quando li vedemmo nel lontano maggio 1945 ci si strinse il cuore. Sporchi, laceri, affamati; oppressi, ammalati essi suscitarono in noi la più grande commozione. Piangemmo quel giorno di gioia e di dolore. Giurammo, in nome di un Dio giusto di fare per loro qualunque cosa purchè essi non avessero più a soffrire. Pensando alle loro sofferenze rifacendo con le loro parole la lunga odissea. Settembre '43 simili a bestie furono trasportati chiusi in luridi vagoni, verso luoghi ove più che la vita attendeva la morte; conobbero l'animo tedesco e la rappresaglia dell'italiano venduto. Pensarono come loro unico conforto che una mamma trepidante pregava per loro e che in nome di un'altra mamma: l'Italia, i loro fratelli combattevano per affretare la fine del loro calvario.

Finì la guerra, ed i più abbatuti moralmente e fisicamente furono ricoverati negli ospedali per essere riportati a vita.

Sono stato a trovarli al Forlanini, credevo di trovarli bene, sereni, non più con l'animo sconvolto. Ed invece nulla di tutto questo. Manca loro il cibo, scarseggiano le medicine, sembra anche che difetti l'interessamento dei preposti alla bisogna. Tutto ormai si è dimenticato? Pare impossibile.

Un'osservazione vorrei fare: Non dimentichiamo che questi ragazzi si trovano come sono, per salvare la Patria, per non tradire il loro ideale, per non lordare il nome d'Italia. Dunque? Cosa si aspetta per dar loro ciò che necessita? Non occorrerà mica qualche ordinanza o decreto per questa?

VOLPE MARINO

—ooo—

Segnalazione

La Sezione di Pertcole (Cervignano) ha versato "Pro Federazione" la somma di lire 2000.

In questi ultimi giorni essa ha procurato 20 abbonamenti al nostro «Lotta e Lavoro».

La segnaliamo a tutte le altre Sezioni.

—ooo—

Espulsione

Si comunica che nella seduta del Comitato Direttivo della Sezione del P.C.I. di Maiano in data 18 corrente, dietro proposta del Segretario Della Schiava Lino, è stato provveduto all'espulsione del compagno Della Schiava Orlando con la seguente motivazione:

«Per scorrettezze morali causate da ubbriachezza abituale».

—ooo—

Ripresa del lavoro

nei Pubblici Esercizi

I lavoratori Albergo e Mensa nell'intento di evitare alla popolazione ulteriore disagio, aderendo al desiderio delle Autorità, hanno ripreso il lavoro, pur mantendosi fermi sulle rivendicazioni di categoria già formulate.

"Lettera aperta al giovane Masarotti Celso,,

Caro Celso,

a nessuno è ignota la sua alacre attività politica per la riuscita vittoria dello Scudo Crociato nelle recenti elezioni politiche-amministrative. Attività che, dobbiamo dirlo, è stata fruttuosa, sincera, entusiasta. Soprattutto sincera (nel suo essere però) Lei ha abbracciato una fede politica, che dubito sia la sua, con un ardore proprio giovanile senza pensare alle possibili responsabilità che lei rivestiva, (cioè alle responsabilità che comperta nell'orientare una massa di aderenti o di simpatizzanti), innanzi alle mancate ispirazioni della gran parte degli operai di fede diversa dalla sua (vuoi socialista, vuoi comunista).

Non creda che io esageri nell'affermare che lei ha «orientato» i locali democristiani, perchè sono al corrente del posto, di prim'ordine che lei occupava nella sezione, anche perchè aveva la possibilità di avere quotidiani accordi con la Segreteria Provinciale di Udine.

Ed è per questa sua passata attività, e il suo comportamento di oggi, che io faccio aperta meraviglia ed addito ai miei compagni, ed anche ai non compagni, come i D.C. e principalmente il Rev. cappellano, abbiano fatto gioco di giovani inesperti ed incoscienti. Si, incoscienti!

Non si offenda, amico Celso, ma la sua dichiarazione che ha fatto una sera fa, riguardante l'amministrazione comunale e cioè che nell'applicazione delle tasse famigliari vi è stata troppa ingiustizia e che lei si dissolveva da ogni vincolo con il Partito Democratico Cristiano, dimostra chiaramente che lei non era e non è all'altezza di capire le vicende politiche-sociali della nostra Italia e conseguentemente non può aver scelto con criterio il giusto Partito. Ecco perchè è, in un certo qual modo, incosciente. Lei incosciente e il Rev. Cappellano disonesto, perchè si è servito di lei, giovane inesperto, per assecondare i suoi disegni più o meno reazionari. Ed era naturale.

Come poteva lei capire, le mene reazionarie di quell'ambiente? Ed oggi, visto le ingiustizie, dei suoi gregari, qui a Manzano; visto come i sommi capi hanno tradito il loro programma enunciato favorendo le mene reazionarie conservatrici, visto come sotto felici parole di aiuto per la classe operaia si nascondono invece torbide passioni personali, oggi lei si ritira disdegnando e disprezzando la sua stessa passata attività favoreggiatrice alla D.C.

Bravo! In questo nobile gesto avete dimostrato veramente di essere un sincero democratico, rilevando e mettendo in guardia, i gonzi e gli operai tutti, dalle possibili e future mene che offuscherebbero il bel cielo democratico italiano.

Non mi rechi offesa, amico Celso, di ciò che ho voluto pubblicare.

Distinti saluti.

Compagno EROS

Prestito per la Vittoria

della Democrazia

Conto precedente	L. 644.000
Sezione di S. Daniele	4.300
Sezione di Latisana	6.800
Sezione di Martignacco	3.400
Sezione di S. Giovanni di Casarsa	6.000
Sezione di Prato Carnico	700
Sezione di Rizzi	1.300
Sezione di Remanzacco	1.300
Sezione di Pinzano al Tagliamento	900
Sezione di S. Domenico	3.600
Sezione di S. Vito al Tagliamento	1.000
Sezione di Porpetto	400
Sezione di Castelnuovo del Friuli	500
Sezione di Ronchis di Latisana	1.600
Sezione di Palazzolo dello Stella	1.500
Sezione di Socchieve	400
Compagno Defend Nicolò, Sez. S. Vito al Tagliam.	30.700
Compagno Liva Angelo	13.400
Compagno Trangoni Enrico	1.000
Totale	L. 722.800

Gara fra il miglior raccoglitore:

1) Colussi Ivo della Sez. di Terzo d'Aquileia	L. 45.000
2) Defend Nicolò della Sez. di S. Vito al Tagliamento	30.700
3) Valzacchi Dante	29.700

L'interessamento del Partito

per la popolazione di Val Canale

Nel 1940-41 con una disposizione di *lungimirante portata* il fascismo, su invito di Hitler, aveva autorizzata una sfrenata azione di propaganda, fra gli abitanti della Val Canale, affinchè optassero per la Germania. Sguinzagliati fra la popolazione diversi abili e ben pagati filo-nazisti locali, appoggiati da gerarchi italiani e, si dice, da qualche canonica, la quasi totalità degli abitanti abboccò all'amo e firmò.

Inutile ora far pubbliche le mirabolanti promesse che a questi disgraziati illusi, venivano fatte. A spese della Cecoslovacchia o dalla Jugoslavia essi avrebbero trovato in quei paesi, case, campagne, pubblici esercizi, attività professionali garantite.

Tutto, insomma, ciò che poteva allettare, era spudoratamente sbandierato.

E fu così creato quell'elefantiaco organismo delle così dette *Tre Venezie*, che non era e non è che una cosa inutile... come il famoso... foglio d'ordini del Partito...

Ma quando dalle parole si trattò di passare ai fatti, quei pochissimi che si recarono in Cecoslovacchia o in Jugoslavia (allora sotto il tallone nazista) ritornarono precipitosamente a casa.

Molti, naturalmente, volevano ritirare o far annullare l'opzione, ed allora da Berlino si fece circolare un'altra *balla*.

«A guerra finita vittoriosamente, l'Italia restituirà alla Germania la Val Canale, in cambio di un ingrandimento a spese della Francia. Ergo inutile ritirare l'opzione».

Conclusasi la guerra con la strepitosa vittoria nazi-fascista, tali opzioni strappate con blandizie, promesse ed alle volte anche con velate minaccie, avrebbero dovuto, in clima di tranquillità esser rivedute, eventualmente rinnovate, oppure, a richiesta degli interessati, annullate.

Invece in base ad un decreto del Maggio '46 del Prefetto di Udine, che trae vita dal comunicato del Consiglio dei Ministri (11 gennaio '45) col quale la Germania doveva considerarsi stato nemico, l'Intendenza di Finanza di Udine ha incominciato a fare un'inventario dei beni immobili e mobili degli optanti, che è come dire di quasi tutti della Val Canale.

In seguito a ciò la vallata è in condizioni ora di giustificato allarme.

Sta bene che una autorità abbia assicurato trattarsi di una formalità, ma farà bene risolvere subito e con coscienza la posizione di questi poveri traditi.

Essi vogliono rimanere italiani, come italiani sono sempre stati dal 1918 in poi. Ed invero in qualunque campo si voglia approfondire indagine, si troverà che questi allogeni possono essere di esempio per onestà, obbedienza alle leggi e tolleranza di fronte a certi sistemi coi quali il fascismo non faceva certamente opera di attrazione.

Ai nostri Deputati quindi noi ci rivolgiamo affinchè uniti per una azione veramente meritoria e patriottica, si occupino a Roma per risolvere una situazione delicata ed anormale.

Dichiarare nulle (salvo volontà contraria) le aspirazioni e ridare così la tranquilla operosità ad una vallata che di nulla ha demeritato verso l'Italia.

f.to Avv. GIUSEPPE NAIS

—ooo—

L'On. Pellegrini

per la Val Canale

Il compagno On. Pellegrini, da noi intervistato, ci ha informati che a favore delle masse lavoratrici di Val Canale, minacciate di espropriazione da parte dell'Intendenza di Finanza, ha presentato interpellanza al competente Ministero.

I lavoratori di Val Canale possono pertanto rappacificarsi in attesa dei provvedimenti governativi che salvaguardando i loro interessi restituiranno la sicurezza e la tranquillità alle popolazioni.

—ooo—

Le calunnie

del "Nuovo Friuli,,

Lettera del compagno Beltrame

Cara "Lotta e Lavoro",

solo oggi mi vien segnalato un articolo del Sig. Gemma, apparso sul «Nuovo Friuli» nel quale fra molte altre cose si accenna pure ad un «ricco farmacista» che milita nel P.C.I. Poichè non conosco nella Provincia altri colleghi iscritti al nostro partito, penso che la cosa mi riguardi personalmente.

L'accusa di essere ricco in sè non è una cosa offensiva, specie se uno può dimostrare di non essere un difensore delle ricchezze nè proprie ne altrui, ma poichè tale accusa nei miei confronti non risponde al vero e poichè è stata largamente usata dal partito del Sig. Gemma come arma di propaganda in periodo elettorale (ognuno si serve degli argomenti che può) penso sia ora di precisare la verità.

Le mie reali condizioni finanziarie possono essere a chiunque precisate dall'avv. Castellana (ancora vivo e rintracciabile) che ebbe occasione di occuparsi dei miei interessi dopo la morte di mio padre, ed anche dal notaio dott. Brenzin cui ebbi occasione di chiedere qualche consiglio. Comunque il fatto è che nulla possiedo all'infuori di una parte di proprietà della Farmacia di cui sono direttore responsabile. Non ho nè ville, nè campagne, nè automobili nè altro di simile. Non ho mai vissuto di altri redditi che non siano il mio lavoro. Come vedi le mie ricchezze esistono solo nella fantasia degli avversari politici.

Quanto al demagogico accostamento fra i prezzi dei medicinali e la persona del Sig. Gemma, mi limito a far notare che i prezzi dei medicinali sono gli unici che non vengono abbandonati al liberismo caro a Corbino ed ai suoi protettori demo-cristiani, e che non dipendono affatto dalla volontà dei farmacisti in quanto sono stabiliti dai competenti organi dello Stato.

Grazie dell'ospitalità. Fraternamente

GINO BELTRAME

PORDENONE

Operai! Non badate chi vuol dividerci

Già nel numero precedente di questo giornale un gruppo di operai del Cotonificio di Torre metteva in evidenza come l'unità sindacale fosse seriamente minacciata dai tentativi divisionistici dei propagandisti del circolo A.C.L.I. Da notare che il 18 luglio, nell'asilo di Torre, in una conferenza indetta dall'A.C.L.I., il sig. Gardonio ha affermato che il primo articolo dello Statuto dell'A.C.L.I. esige che i propri aderenti siano iscritti al Sindacato della Categoria cui appartengono, il quale, naturalmente, fa capo alla C.d.L.

Come si spiega il fatto che i propagandisti di tale associazione vanno dicendo, nelle officine e nelle fabbriche, che lo scopo di questa organizzazione è quello di formare un nuovo Sindacato, perchè quello esistente non è all'altezza di difendere i diritti dei lavoratori, essendo diretto da operai e non da intellettuali, come è diretta l'A.C.L.I.? Su questo punto bisogna fermare la nostra attenzione e vedere che sotto c'è la scintilla che vorrebbe provocare la divisione delle classi lavoratrici. A giustificare tali affermazioni sono le autorevoli dichiarazioni dell'on. Di Vittorio, Segretario generale della C.G.I.L., nella recente riunione del Comitato Esecutivo. Egli ha biasimato apertamente l'opera dell'A.C.L.I. che, sorta con fini assistenziali, ha finito con lo stipulare contratti di lavoro, cosa di competenza esclusiva delle C.d.L.

Operai meditate bene e soprattutto ritornate col pensiero agli anni 1919-22 quando esistevano i Sindacati bianchi e rossi. Nessuno può negare che in quell'epoca i Sindacati bianchi, anzicchè curare gli interessi dei lavoratori, si sono scagliati invece contro i Sindacati rossi, dando modo agli industriali di poter soggiogare la classe operaia fino a ridurla alla fame mediante licenziamento. Un'esperienza di questo genere dovrebbe servire a non farci ricadere in tali errori, che ci hanno regalato venticinque anni di fascismo con tutte le conseguenze e le sciagure che la classe operaia ha dovuto subire.

L'unità in campo sindacale è stata raggiunta col sacrificio e col sangue di tanti lavoratori che, messe a parte le questioni confessionali e politiche, si sono stretti nella C.G.I.L. col profondo impegno di non venire meno ai vincoli che li tengono uniti e non permettere che qualcuno minacci i loro interessi.

Se poi volgete lo sguardo verso i nostri avversari, troverete che essi sono tutti unanimamente associati nella Confindustria e non esistono per loro altre organizzazioni al di fuori di questa. Si vede facilmente come essi riconoscano tutto il valore di una organizzazione unica e quindi forte. Lavoratori, è nostro interesse unirci nei Sindacati e nell'ambito di questi portare il contributo della nostra critica fattiva ed il nostro giudizio sui problemi che assillano la nostra vita. In guardia contro i mestatori che minacciano la nostra unità. Essi non sono che vili traditori al soldo della reazione capitalista!

BRESIN ADOLFO

RAVASCLETTO

Un'ingiustizia da riparare

In tutta la nostra Carnia, Amadio De Stalis (Alfonso) era conosciuto e stimato per la sua vecchia ed inalterata fede antifascista che lo fece, dopo il 25 luglio, balzare alla testa della corrente antifascista locale.

Incarcerato dopo l'8 settembre ed internato in Germania riuscì a fuggire durante il viagigo ed a rientrare a Ravascletto dove, assieme ai compagni Aso, Nembo, Marco, Leo, Leone, creò il battaglione garibaldino «Carnia».

Quando le azioni di questo reparto si fecero sentire ed i tedeschi iniziarono le prime spedizioni di rastrellamento e rappresaglia la sua abitazione fu incendiata e distrutta.

Poi venne la zona libera e «Alfonso» ebbe incarichi di collegamento fra il lavoro militare e civile. Ovunque si era fatto amare per il suo buon cuore e per la sua infaticabilità. Si racconta che egli lasciasse il poco formaggio del suo pasto frugale per i poveri di passaggio. E' certo che preferì lasciare al giudizio del popolo la condanna di un suo nemico fascista che lo aveva perseguitato e denunciato.

Il rastrellamento del settembre lo cacciò sui suoi monti dove nel gennaio successivo la delazione lo colse per mano dei traditori cosacchi.

Piuttosto che accettare la prigionia tentò la fuga e, colpito alla testa morì nel nostro paese da eroe.

Ma troppe infami persone ci sono ancora fra noi. Fra di esse rientra colui che una notte depose sulla sua lapide una scritta offensiva; fra di esse rientrano quelle altre, uomini e donne, che insultano la sua memoria per odio di parte, dimenticando il «combattente della libertà».

Una continua campagna viene condotta subdolamente e si tenta di trasformare in volgare approfittatore questo nobile figlio della nostra terra. Alla compagna della sua vita, Giuditta Danelutti, che gli fu devota e fedele, si è creato in paese un ambiente ostile.

Per applicare la cristiana pietà si fà il vuoto intorno a lei, le si nega l'assistenza e da parte delle autorità comunali, democristiane, si rifiuta la concessione del legname necessario per la ricostruzione della casa distrutta, unica nel nostro paese.

Noi invitiamo i responsabili delle sorti del comune a dimenticare che Alfonso era un comunista, li esortiamo a ricordare che la sua compagna è senza letto e senza tetto, li incitiamo a seguire l'esempio di altre amministrazioni comunali carniche che si adoperarono per sollevare le pene dei congiunti degli eroici partigiani.

E' una ingiustizia da riparare, con animo cristiano.

E alla svelta.

—ooo—

AQUILEIA

Sospesione

Questo Comitato di Sezione ha preso la decisione di sospendere il compagno Lepre Rodolfo (responsabile del lavoro sindacale) per 3 mesi dal nostro Partito. Comunicandolo a lui stesso, che se ricadrà in errori dello stesso genere sarà espulso dal Partito senza nessuna discussione, poichè già recidivo nello stesso errore.

Il compagno Lepre Rodolfo è stato sospeso per il seguente motivo:

«Entrava ubbriaco in un caffè del nostro paese con il suo bambino; trovando dentro un certo Dean Isidoro (agrario) di Aquileia, diceva a questi di pagare un gelato al proprio figlio. Sentendosi dare un rifiuto sgarbato dal Dean, il compagno Lepre schiaffeggiò il sopracitato cittadino, facendo seguire una rissa.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

Tolmezzo

Cosa facciamo?

Data l'urgenza, il Consiglio in seduta del 20 maggio scorso ha deliberato di affidare all'ing. Rinoldi di Caneva, che accettava, di presentare al più presto le perizie ed i preventivi per la sistemazione degli acquedotti di Fusea e di Cazzaso.

Ci si chiede perchè l'ing. Rinoldi sino ad oggi non ha fatto nulla, in quanto non si recò ancora in sopraluogo in queste frazioni che hanno urgenza della sistemazione di questi acquedotti. Oltre il disagio, è in pericolo la salute della popolazione in special modo a Cazzaso, dove nelle tubature sconnesse s'infiltrano germi e lordure.

Speriamo in un pronto intervento dell'Amministrazione Comunale per chiarire con questo ingegnere.

CIVIDALE

Riunione Commissioni interne e fiduciari

Il giorno 22 corr. presso la sede della Camera del Lavoro Mandamentale si tenne una riunione di tutte le Commissioni Interne e dei Fiduciari di Azienda per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del convegno delle Camere Mandamentali di Udine.
2) Problema della contingenza.
3) Varie.

Apre la seduta il Segretario del Fabbro Pietro che fa la relazione del convegno tenutosi a Udine tra i rappresentanti di tutte le Camere Mandamentali del Lavoro della Provincia, e dei risultati avuti dopo il colloquio con il Prefetto della Provincia.

Relazione che venne favorevolmente accolta da tutti gli intervenuti, certi che con l'interessamento del sig. Prefetto che ebbe a raccogliere le proposte, ed impegnandosi a farle valere attraverso decreto Prefettizio, proposte, che allieveranno notevolmente la disagiata situazione dei disoccupati della Provincia.

Nel secondo punto, lo stesso Segretario porta a conoscenza dei presenti la circolare del verbale di accordo dell'aumento della indennità di contingenza.

Dalla discussione immediatamente aperta, con la partecipazione della quasi totalità dei presenti, si riconosce l'assurdità di questo lieve aumento del 5 per cento, e cioè dal 90 al 95 per cento per il Comune di Cividale, inquantocchè è stato constatato che tutte le merci, agricole alimentari e di abbigliamento, i prezzi sono maggiori di quelli di Udine e Pordenone.

Pertanto si stabilisce di votare il seguente ordine del giorno e di portarlo a conoscenza del Sig. Prefetto, alla Associazione Industriali e alla Camera Confederale del Lavoro:

«Le Commissioni Interne e i Fiduciari di Azienda riunitisi presso la Camera Mandamentale del Lavoro, e constatato che a Cividale, i prezzi dei prodotti agricoli, alimentari e di abbigliamento, sono pari se non superiori a quelli delle città di Udine e Pordenone, chiedono alla competente Commissione di riesaminare la tabella dell'indennità di contingenza stabilita per Cividale, che attualmente è stata portata dal 90 al 95 per cento e di portaria al 100 per cento come per i Comuni di Udine e Pordenone».

Nel terzo punto dell'ordine del giorno dopo ampia discussione si decide di chiedere quanto segue:

1) Unificazione delle varie Casse Malattia.

2) Si chiede che l'Istituto Nazionale Assistenza Malattia Lavoratori istituisca in Cividale un gabinetto dentistico per i lavoratori del Mandamento.

3) L'istituzione di un ambulatorio Mandamentale presso l'Ospedale di Cividale, da parte delle Casse Malattia, con diritto di somministrazione medicinali ai lavoratori di tutte le categorie.

4) Invito al Prefetto, perchè sia organizzato un severo controllo sul commercio clandestino di bestiame, cereali ed altri generi di necessità, prendendo seri provvedimenti contro gli affamatori del popolo.

5) Si chiede l'immediato intervento dell'Autorità Prefettizia, con ordini precisi e severi, contro la scandalosa e continua confezione e vendita del pane bianco, ed un miglioramento della confezione del pane comune.

Dopo altri vari scambi di vedute la riunione viene tolta.

—ooo—

TORVISCOSA

Ordine del giorno delle Commissioni Aziendali S.A.I.C.I.

Le Commissioni interne, dell'Agricoltura, Industria, della Società Anonima S.A.I.C.I. di Torviscosa, unitamente alla Commissione Aziendale; protestano vivamente presso le autorità della Provincia di Udine, al fine, di ottennere l'immediata diminuzione del costo dei generi di prima necessità immetendo nella Provincia generi alimentari in abbondanza ed a prezzi equi, adeguando le paghe attuali al costo della vita.

Invitano tutte le Commissioni Interne della Provincia di Udine ad aderire a questo ordine di idee, appoggiando la Camera Confederale del Lavoro di Udine nella sua già nata iniziativa; e ciò con particolare riferimento ai compagni pensionati e disoccupati, per i quali si chiede lavoro ed assistenza.

I convenuti interpreti dei bisogni di tutta la massa lavoratrice della zona, dichiarano di non poter oltre continuare nelle condizioni di privazioni attuali e sofferenze per cui urge provvedere nel senso suespresso.

Infine invita formalmente la Camera del Lavoro a non demordere dalla sua azione in sostegno delle classi lavoratrici.

GITA A LIGNANO

L'U.D.I. organizza per domenica 11 agosto p. v. una gita a Lignano con i soliti automezzi attrezzati.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'U.D.I., via Mercatovecchio n. 28.

Partenza alle ore 6 dalla sede sopracitata.

Quota L. 150.